Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5698
10

IL DELFINO IN CIELO
OVERO
IL DILETTEVOLE, E L'ARDVO
SVPERATO
DALLA VIRTU' DELFINA
DRAMMA FANTASTICO
D' AZZIONI CAVALLERESCHE
Consecrato all' Immortal Merito
Dell' Illustrissimo, et Eccellentiss. Signor
NICOLO' DELFIN
CAPITANIO DI BRESCIA
DA
SIGNORI CONVITTORI
Del Collegio de Nob. di S. Antonio
diretto da' PP. della Compa-
gnia di GESV'.

IN BRESCIA, M. DC. XCVII.

Per Gio: Maria Rizzardi, *Con Lic. de' Sup.*

E' Stato così plausibile, e strepitoso l'ingresso à questo suo Reggimento glorioso dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor NICOLO' DELFIN Capitanio, che se alle dimostranze de' godimenti communi, non auesse questo Conuitto di Giouani Caualli-eri accopiate le solenni testimonianze de particolari suoi sentimenti; gli saria parso di comparir singolare, contro il douere, non senza graue rimorso di quella più singolare venerazione, ch'egl'há del merito sopragrande di S. E. Animato pertanto, frà le publiche gioie, dalla particolare sua diuotione, conuenne nel pensiero di testimoniare á S. E. in maniere le più distinte con Accademia publica il più distinto rispetto.

Quindi adunatosi in ampia Corte; à capo della quale (nella comparsa di delicioso Giardino, coronato à balauste. ed á statue di Marmo, con iscala di fiori, che portaua al Cielo, espresso in vn'Atlante, sù l'vltimo suo scaglione inalzato) simboleggiauasi il termine della strada della Virtù; ed accolta quì S. E., coi primi applausi di strepitosi concerti, e di Stromenti, e di Trombe: prese il Signor

Gio: Sagredo Veneto Vice Prencipe dell'Accademia de Formati.

ad esprimere i sentimenti della riuerenza commune verso l'E. S. e diuisando il dissegno dell'Opera, propose à Signori Formati l'Idea d'vn Accademia dà farsi à guisa di Dramma Scenico. Piacque la nouitá del pensiero; ed approuato comunemente il dissegno; dalla fauola del *Delfino d'Arione trasportato dal Mare al Cielo*; e quiui cangiato in astro, assunse tosto il fondamento della fauola per l'azzione, allegorica delle Glorie DELFINE; intitolandola *Il Delfino in Cielo*; con soggiunger seguentemente la spiegatione dell'Argomento, che fù il soggionto

A R G O M E N T O

LA fauola d'*Arione* è nota basteuolmente. Insidiato costui nella vita da' Nauigãti insidiosi alle sue fortune, fù costretto per iscãpare vn pericolo, esporsi ad vn' altro; con gettarsi nel Mare. Quiui accolto dá Delfino amoreuole, fù portato il misero á saluamento sù le spiaggie del Tenaro, (oggidì Maina); della quale pietà benefica, così compiacquesi Gioue al dir del Poeta, che cambiando elemento al Delfino liberatore, cambiollo in stella:

Dij pia facta vident. Astris Delphina recepit
Iuppiter; & Stellas iussit habere nouem.

Ciò che qui si considera à nostro proposito egl'è; che questa esaltatione è vna sola gloria della Virtù; la quale per se stessa tanto si pregia, che perfino l'ombra sua (mercè doue non è ragione, esser virtù ne pur può) in chiunque si troua, merita onore, veneratione, e premio, come significa il detto ritrouamento.

Or in questa consideratione fermandosi; non può non concepirsi, che il vizio in veder tanto pregiata la Virtù sua nemica, che fin l'ombra sua sola, che talora appare negl'Irragioneuoli, n'è venerata, non apprenda ne' di lei onori, i suoi scorni; che perciò fortemente non si risenta; che dal risentimento non passi all'attentato d'impedirle gl'onori, che le destinansi. Che per contrario la Virtù giustamente gelosa, senza ambitione, de' suoi onori, non s'opponga à di lui contrasti; che non promoua il progresso delle sue glorie, come gioueuoli á confermar ne di lei amori i di lei seguaci.

E tanto appunto si concepisce; e ciò che si concepisce è tutta la fauoletta di questa azzione. La Virtù è chiamata al Firmamento, per collocar colà nuoua Stella il Delfino, che fù pietoso ad Arione. Si risente il Vizio di questi onori. A deuiar la Virtù dalla via del Cielo, per impedire l'esaltatione predetta, contro le pone tutte l'arti, e gli sforzi *dell'Arduo, e del Diletteuole*. Questi in varie guise assalgono i di lei pensieri, ed affetti; ed imprigionano quelli, che han per oggetto cose sublimi, ed appunto il Cielo; doue, senza la loro scorta la Virtù, come fingesi, non può giungere. La Virtù per contrario s'oppone alle machine del nemico collegata colla costanza; per mezzo d'essa, libera i pensieri, e gl'affetti prigionieri; Trionfa in varie guise dell'arduo, e del diletteuole; sale al Cielo, e finalmente fá vedere, à sua gloria, il Delfino cangiato in Astro.

Questa in succinto è la fauola, la cui condotta si vedrà sotto più stesamente; e questa Adombra *i Delfini* dell'Adria portati al Cielo della Gloria dalla Virtù, frà le vittorie del diletteuole, superato frà gl'agi dell'alte loro fortune, e frá i trionfi dell'arduo sconfitto in ogni incontro dalla loro costanza; come s'anderà diuisando, in dispiegare doppo gl'atti le allegorie.

PROLOGO.

LA Gloria inuita la Virtù à collocar il Delfino, nuoua Stella, nel Firmamento. Comette intanto all'Intelligenze motrici delle sfere, l'applaudere alla di lei venuta: e si vedono queste guidate dall'Armonia Celeste, in vn vago concerto di ballo, ciascuna, colle sfere lor proprie; che d'improuiso s'aprono, e spargon fiori, sù la via, per cui fingesi douer passar la Virtù; parte de' quali si tributano pure alla mano di S.E. spiega in fine del ballo l'allegoria di questa assunzione futura, simbolica delle glorie di S. E. e della sua chiarissima Casa, con giusta Oratione, encomiastica de' loro meriti; e si conchiude l'azzione.

Recitano nell'Introdutione li Signori

Lorenzo de Castro dà Siuiglia Segret. dell'Accad. per Lett e d'Arm.
Carlo da Persico Veronese Accad. di Filosof. Lett. ed Armi.
Francesco Beretta dà Vdine Accad. di Lett.

Gio:

Gio: Rubin Veneto Accad. di Lett. e d'Armi.
Marc'Antonio Bragadin Veneto Accad. di Lettere.
Nicolò Marcello Accad. di Filos., Lettere, ed Armi.

Recita l'Oratione il Signor
Tomaso Raimondi Cremonese.

Recitano presentando i Fiori li Signori
Co: Girolamo Martinengo Cesaresco Bresciano
Siluestro Bembo Veneto.

Ballano li Signori
Alessandro Maria Renier Veneto.
Alessandro Martinengo Bresciano Nob. Veneto.
Co: Carlo Ambrogio Mezzabarba Pauese.
Cattarin Zen Veneto.
Domitio Lodi Piacentino.
Gio: Martinengo Bresciano Nobile Veneto.
Co: Girolamo Martinengo Nobile Veneto.
Giustiniano Cocco Veneto.
Co: Rutilio Lodi Piacentino.
Vicenzo Molin Veneto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

IL Vizio si duole del troppo credito, ch'hà la virtù. Detesta la prossima assuntione al Cielo del Delfino; nella quale si vede adorata per fino l'ombra della Nemica. In quella, apprende così al viuo i di lei onori, e le sue ignominie; che risolue impedirle à tutto potere il conseguimento di questa gloria. Ministri di tal pensiero chiama *il Diletteuole, e l'Arduo*. Escono questi ballando con due Squadre seguaci; l'vno, delle delicie; l'altro de Terrori; e quelle con cembali, e fiori; questi, con simboli di spauenti. Ad'essi il Vizio apre i disegni degl'attentati; e gli promettono tutta la loro assistenza, per farlo pago. Parte ei perciò consolato; e questi ripigliando il lor ballo, van di concerto à disporre i contrasti: mentre fratanto la cognitione della virtù intese le machine de nemici, à lei ne porta l'auuiso.

Recita il Signor
Carlo da Persico Accad. di Filos. Lett., ed Armi.

Recitano, e ballano li Signori
Antonio Beretta da Vdine.
Agostino Passole da Feltre.
Francesco Almerico Vicentino.
Francesco Carbonara Reto.

Co:

Co: Giuseppe Mezzabarba Pauese.
Co: Giulio Volpe Vicentino.
Giorgio Angeli da Feltre.
Valeriano Angeli da Feltre.

SCENA SECONDA.

DVoi Amori della virtù contendono, per andar al Cielo forieri di sua venuta; pretendendo ciascuno d'esser dà lei stato scelto, per tal vfficio. A decidere la contesa si chiama giudice il giuoco; ed è quel della Picca, che à sorte trouano pronta.

Recitano, e giuocano di Picca li Signori
Gio: Rubin Veneto Accad. di Lett., e d'Armi
Nicolò Marcello Accad. di Filos., Lett., ed Armi.

SCENA TERZA.

SOpragiunge la Virtù, col seguito de' suoi pensieri, e de suoi affetti; dà lei armati, sù l'auuiso, già riceuuto, de' nemici dissegni. Riuoca il comando dato agl'amori predetti, e gli spedisce alla Costanza, perche venga à suo soccorso. Ammaestra frattanto à futuri cimenti i pensieri, e gl'affetti; dando loro scuola di Scherma; allegoria tutta d'vna perfetta morale. Dopo che lasciando per guardie, contro gl'ostili attentati, alcuni de suoi amori, e que' pensieri, che frà gl'altri suoi tutti, son quelli, con cui al Cielo si porta; parte per vnirsi alla Costanza.

Recita il Signor
Co: Ottauio Palazzi Mantouano
Tirano di Spada li Signori
Alessandro Pallazzi Bresciano.
Co: Aluise Piouene Vicentino.
Co: Aluise Pola da Treuiso.
Corrado Conti dal Friul.
Co: Francesco Pola da Treuiso.
Nicolò Benzoni Cremasco.
Nicolò Vendramin Veneto.
Sebastiano Vendramin Veneto.

SCENA QUARTA.

MEntre gl'Amori, ed i pensieri sudetti si pongono in attentione, per osseruare le machine de nemici; sono sorpresi da vna partita del Di-

Diletteuole armata di dardi, che á deuiarli dal pensiere della Virtù, gl'inuitano á piaceri della Caccia, e à diuertimenti. Má questi ammaestrati á fuggire gl'incontri del diletteuole, si sottraggono alle lusinghe; con vn ballo di fughe precipitose; nel quale inseguiti, in varie guise, cò dardi; dà cui si difendono, colle spade; restan in loro balìa i pensieri; riuscẽdo frattanto di porsi in saluo á due degl'Amori, che portano alla virtù l'auiso del seguito.

Recitano li Signori
Co: Francesco Pola
March. Carlo Vigo Genouese Accad. di Lettere.
Sebastiano Vendramin.
Ballano, cò sudetti li Signori
Co: Alessandro Creuenna Milanese.
Aluise Molin Veneto.
Co: Aluise Piouene Vicentino.
Co: Aluise Pola da Treuiso.
Francesco Giustiniani Veneto.
Girolamo Perpetuo Cancelliere Alessandrino.
Tomaso Raimondi Cremonese.

SCENA QUINTA.

La Costãza à suon di Trõbe, e Tãburi, in atto di risoluta, colla bandiera spiegata, si dicchiara per la Virtù; chiamando all'Insegne il fiore de suoi più scelti pensieri, e de suoi affetti più saldi.

Recita, e giuoca di Bandiera, con Spada il Signor
Gio: Battista Foscarin Veneto Accad. d'Armi.

SCENA SESTA.

L'Ingegno, ed i pensieri della Costanza; cò suoi affetti in comparsa guerriera, armati di Piche laureate vengono all'vbbidienza de' suoi comandi. Essa animatili à ben combattere i fazzionarii del Vizio, parte per conferire, colla Virtù. Questi pieni di fiducia, della Vittoria, s'accordano nel preluderle, con vn concerto di giuochi di picca, intrecciati, con vno spiritoso balletto. Recitano li Signori
Gio: Rubini Veneto Accad. di Lett., e d'Armi.
Nicolò Marcello Accad. di Filos. Lett., ed Armi.

Giuo-

Giuocan di Picca, cò ſudetti, li Signori
Andrea Pilarinò da Ceffalonia.
Antonio Beretta da Vdine.
Federico de Portis dal Friul.
Co: Giulio Volpi Vicentino.
Girolamo Fogaccia Acc. d'Armi.
Nicolò Vendramin Veneto.

Ballano nello ſteſſo tempo frà i concerti de Giuochi li Signori
Dioniſio Mariani Milaneſe.
Giuſeppe Battiſta Sala Breſciano.
Melchior Marliani Milaneſe.
Ruggier Pindemonte Veroneſe.

SCENA SETTIMA.

MEntre i penſieri, e gl'Affetti della Coſtanza ſon attenti alle danze predette, eſce l'Arduo, con vna ſquadra di difficoltà armate; contro i quali gl'Affetti toſto ſi pongono in guardia colle piche; mà sfidati á certame d'Armi vguali, conſegnate le piche à Penſieri, mettono mano alle Spade; colle quali dall'vna parte, e dall'altra i due Capi delle partite, ciaſcuno con due Padrini, ſcendono à batterſi. Reſtando dubbia la Vittoria de' primi; ſottentrano, per decidere i Padrini d'entrambi; e nello ſteſſo tempo fanſi due Aſſalti; e reſta pur la Vittoria indeciſa così per gl'vni, come per gl'altri.

Recitan, e ſi battono li Signori
Gio: Rubin Accad. di Lettere, e d'Armi.
Girolamo Perpetuo Cancellieri
Andrea Pilarinò
Valeriano Serponti Milaneſe.
Girolamo Fogaccia Accad. d'Armi.
Co: Aleſſandro Creuenna.

CHORO.

COnſidera i miſteri dell'azzioni precedenti, e riconoſce l'allegori della Delfina Virtù; fregiandola di varii encomii poetici negl'Ambaſciatori, ne Generali, e in tutte le grand'Anime di queſta Caſa.

Recitano li Signori
Gio: Sagredo Viceprencipe dell'Accademia.
D. Lorenzo de Caſtro Segretario dell'Accademia.
Nicolò Marcello Accad. di Lett., Filoſof., e d'Armi.

INTRAMEZZO PRIMO.

A' Suon di Trombe Marine, da Tritoni archeggiate, eſce vna ſquadra di Dei Marini, per feſteggiare l'eſaltatione del lor Delfino. A tal effetto, Nettuno primo inuentore dell'arte di Caualcare, ſecondo Pauſania, propone loro il ſalto del Cauallo; nel che s'impiegano, volteggiandone due, nel medeſimo tempo, con vago intreccio di giuochi.

Recita *il Signor Carlo da Perſico Accad. di Filoſ., Lett., e d'Armi.*

Saltano, con, eſſo li Signori
Co: Antonio Valmarana Ven. Accad. di Lett.
Co: Ottone Ferdinando Volkra Viennese
Girolamo Perpetuo Cancellieri Aleſſandrino
Marc' Antonio Bragadino Ven. Accad. di Lett.
Nicolò Fè Breſciano
Rodolfo Puppi dal Friul
Tomaſo Villari dal Friul.

Ballano all'Italiana auanti, e dopo l'Intermezzo li Signori
Andrea Pilarinò. Gio: Nanti Vicentino.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

IL Vizio baldanzoſo, per la prigionia de' penſieri, che ſcortano al Cielo la Virtù; e per lo ſucceſſo non totalmente felice degl'affetti della coſtanza; vanta le preſunzioni di ſue Vittorie, e sfoga il faſto delle sfrenate ſue gioie, in vn ballo. Recita, e balla il Signor
Girolamo Perpetuo Cancellieri Aleſſandrino.

SCENA SECONDA.

L'Ingegno della Coſtanza armato di picca; proteſta di voler egli condurre ad eſito fortunato i cimenti della virtù.

Recita, e giuoca di Picca, inſieme con Spada il Signor
Girolamo Fogaccia Accad. d'Armi.

SCENA TERZA.

SOprauiene la Virtù à lento paſſeggio, regolato à ſuo no d'Arpa; e ſi duole coll'Ingegno della Coſtanza, della prigionia de ſuoi penſieri; ſenza la di cui ſcorta non può portarſi alle Stelle; interrompendo à vicenda il paſſeggio, colle querele; e le querele, con il paſſeggio.

Recita, e Balla il Sig. March. Aleſſandro Botta Adorno Milaneſe.

SCENA QVARTA.

GL'Amori, ed i pensieri della Virtù già prigioni, fuggono. Son cercati, e inseguiti dalla fazzione dell'Arduo armata, e del Diletteuole. Sopragiunge l'Ingegno della Costanza, con due stratagemi, pure armati, per liberarli; mà conoscendo, non essere l'occasione opportuna, si finge ribello della Virtù; protestando non potersi durar con costanza, sotto le di lei leggi, troppo seuere. Si collega perciò, co' Nemici; e d'accordo, con essi ferma i fuggiaschi. Tentano questi di liberarsi, mà lor si chiude ogni scampo, dá persecutori, che in ballo capriccioso girano loro intorno; formando, il Diletteuole per legarli vna catena delle corone de fiori, che portano i suoi seguaci; e battendo frattanto vn'allegra Moresca, colle Spade, i seguaci dell'Arduo. Si sottrae nondimeno, colla fuga felice, vn degl'amori medesimi prigionieri; e porta alla Virtù auuiso della supposta ribellione dell' ingegno della Costanza.

Recitano li Signori
Rodolfo Puppi del Friul
March. Scipione Capilupi Mantouano.
Recitano, e Ballano, con essi, li Signori
Co: Alessandro Rambaldi Veronese.
Co: Antonio di Colalto Veneto.
Co: Alessandro Creuenna Milanese
Baldassar Bongiouanni Cremonese.
Carlo Bongiouanni Cremonese.
Carlo da Persico Accad. di Filos., Lett., ed Armi.
Curtio Quadrio Reto.
Co: Ottone Ferdinando Volkra Viennese
Francesco Maria Criuelli Milanese
Gregorio Bertolini da Vdine
Co: Giuseppe Strassoldo da Goritia
Gio: Battista Cauzzi Cremonese
March. Gio: Battista Manfredi Cremonese.
Maurizio Frecaualli Cremasco
Co: Ottauio Palazzi Mantouano
Tomaso Villari dal Friul.

SCENA QUINTA.

UN' Affetto della Costanza, ed vn Arduo di quelli, che, combatterono antecedentemente assieme; nuouamente si battono, difendendo, per se ciascuno l'onore della dubbia vittoria; ed è costretto á cedere l'Arduo. Recitano, e fan l'assalto li Signori.
Maurizio Frecaualli Cremasco
Nicolò Fè Bresciano.

SCE-

SCENA SESTA.

A' Suon di Trombe, e Tamburi escono quattro pensieri della Virtù, e quattro affetti della Costanza, con Piche, e Bandiere; e frattanto, che attendono al Campo la Costanza, si vanno addestrando à futuri cimenti, col maneggio delle dette Armi.

Recitano, e giuocano di concerto in vn tempo stesso, colle Piche, e colle Bandiere; premessine prima alcuni giuochi à solo dal Signor li Signori
Agostino de Portis dal Friul.
Alessandro Corsini da Bergomo.
Andrea Pilarinò da Ceffalonia.
Francesco Giustiniani Veneto.
Girolamo Fogaccia da Bergomo Accad. d'Armi.
Agostino Pasole
Nicolò Marcello Ven. Accad. di Filosof. e di Lett.
Nicolò Vendramin Veneto.

SCENA SETTIMA.

SOpragiunge l'Ingegno della Costanza supposto ribelle. Vien chiuso trà le piche. Ei, che non vuol scoprirsi, per non scoprire le machine de suoi dissegni; con fughe di ballo regolato à suon di Tamburo, si sottrahe; e benchè inseguito, si libera. Recita, e balla il Signor
Gio: Nanti.

SCENA OTTAVA.

LA Virtù afflitta, per la supposta ribellione dell'Ingegno della Costanza, si querela col seguito de' suoi pensieri, della sua poca felicitá. A' consolarla, si volgono questi à porgerle il conforto di Sinfonia Musicale, per cui si reca in ballo i ricercati stromenti dà vn drapello d'Amori della Virtù; mà però non resta punto solleuata. Recitano li Signori
Co: Alessandro Rambaldi
March. Scipion Capilupi
Suonano in Concerto distinto
Di Tromba Marina li Signori
D. Lorenzo de Castro Accad. di Lett., e d'Armi.
Di Violino
Andrea Pilarinò
Marc' Antonio Pasqualigo.
Di Violoncello.
Girolamo Fogaccia Accademico d'Armi.

Co:

Come in altro ripieno distinto, componimento del Sig. *D. Francesco da Castro di Siuiglia Acc. di Filos., Lett., e d'Armi*, soggetto accreditato in quest'arte dalle sue Stampe, suonano

Di Violino li Signori

Andrea Pilarinò
Curtio Quadrio
Ignatio Terisenghi Accad. di Lettere.
Nicolò Pisani Veneto
Paolo Giustiniani Veneto
Valeriano Serponti

Di Violoncello;

Carlo da Persico Accad. di Filos. Lett., e d'Armi
Francesco Maria Criuelli

Di Teorba.

Co: Alessandro Creuenna.

Di Salterio li Signori

March. Alessandro Botta Adorno
Co: Antonio di Collalto Veneto.
Francesco Carbonara Reto
Giorgio Angeli
Nicolò Marcello Accad. di Filosof., e di Lettere.

Di Spinetta li Signori

Co: Antonio di Valmarana Ven. Accad. di Lett.
Abbate Gasparo Marliani Milanese.
Co: Giulio Poiana Vicentino.
Tomaso Raimondi.

Di Chitarra li Signori

Alessandro Corsini
Baldassar Bongiouanni
Domenico Guarnieri Cremonese
Co: Giuseppe Strassoldo

C H O R O.

RIscontra nelle azzioni dell'Atto precedente i simboli delle imprese gloriose degl'Antenati Delfini, e di S. E.; e la fregia di conuenienti riflessi poetici. Recitano li Signori

Eustachio Boiani dal Friul Accad. di Lettere.
Ignazio Terisenghi Cremonese Accad. di Lettere.
Marc' Antonio Bragadin Veneto Accad. di Lettere.

IN-

INTRAMEZZO SECONDO.

ARione alla Spiaggia del Mare, cerca dilettare il Delfino suo Liberatore, colla sua cetera, in ricognitione del beneficio. Non compa-rendo questi solito ad accorrere al suono: Arione ne và frà se diuisando le cagioni, nel qual mentre dà vn Choro di Ninfe musiche gli si palesa la di lui assunzione al Cielo: il che inteso, volge egli tosto il pensiero à solennegiarla. Inuentote del Choro circolare rauna perciò alle feste vn Choro di Medinesi, i quali con bel capriccio, raffigurando Statue di Giardino; dopo auer inalzata vna Fontana, coronata d'vn Delfino Stellato, che getta riui di luce; con archi di mirto, e di fiori in mano, à legge di ballo, fanno vedere varie dispositioni, e dissegni di capricciosi giardini, variando le figure de Pergolati, che formano, cogl'archi predetti: Nel qual tempo pure, in certe misure determinate, saltano vicendeuolmente à fiocchi de fiori, che pendono dà quegl'Archi.

Recita, e suona di Violino il Signor

Lorenzo de Castro Accad. di Lettere, e d'Armi.

Ballano, e saltano al Fiocco li Signori

Alessandro Corsini dà Bergomo.
Co: Antonio di Valmarana Ven. Accad. di Lett.
Co: Antonio di Colalto Veneto
Andrea Pilarinò dà Cefalonia
Bartolomeo Zambelli Veneto
Co: Carlo Martinengo Bresciano
Co: Camillo Martinengo Bresciano
Domenico Bianchi Veneto
Dionisio Marliani Milanese
Co: Enrico Martinengo Bresciano
Febo Vailetti da Bergomo
Co: Francesco Tinti Cremonese
Francesco Parauicino Reto
Gregorio Bertolini da Vdine
Girolamo Perpetuo Cancellieri Alessandrino.
Girolamo Fogaccia da Bergamo Accad. d'Armi.
Co. Girolamo Giusti Veronese.
Giuseppe Zanardi Ven: Giuseppe Gratarol Ven.
Giuseppe Battista Sala Bresciano
Giuseppe Massa Tortonese.
Gio: Nanti Vicen. Gio: Battista Cigola Bres
Gio: Battista Melli Cremo. Giuseppe Fogaccia
Giorgio Morosini Co: Alessandro Creuenna
Melchiore Marliani Milanese
Nicolò Fè Bresciano Pietro Zanardi Veneto

Pie-

Pietro Antonio Fenarolo Bresciano
Co: Pietro Martire Tinti Cremonese
Ruggier Pindemonte Veronese
Co: Scipione Franceschini Vicentino
Tito Coui Bresciano

Ballano prima, e dopo del Intermezzo li Signori
March. Alessandro Botta Adorno Francesco Almerico.

A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

L'Ingegno della Costanza mette in libertà i pensieri, e gl'amori della Virtù già prigioni. Scuopre loro il mistero della finta sua ribellione. Gl'anima à compir le sconfitte dell'Arduo, e del Diletteuole sotto la sua condotta, E parte à disporle. Essi frattanto fanno vn allegro balletto, per giubilo della conseguita sua libertà. Recita il Signor
Carlo da Persico Accad. di Lettere, d'Armi, e Filos.
Recitano, e ballano assieme li Signori
Gio: Battista Foscarin Accad. d'Armi.
Nicolò Marcello Accad. di Filos., di Lettere, e d'Armi.

SCENA SECONDA.

L'Arduo dà la rassegna all'Esercito delle sue difficoltà, e lo dispone à prossimi cimenti; dissegnando di dar vn assalto generale alla Virtù, e al suo partito: e far lor fare l'esercizio militare.

Recitano li Signori
Siluestro Bembo *Capitanio*
Giuoca di Bandiera il Signor
Francesco Giustinian Lolin *Alfiere.*
Co: Girolamo Martinengo Cesaresco [*Sargenti*
Vicenzo Molin [
Operano li Signori
Alessandro Maria Renier Veneto
Andrea Mersi Trentino
Alessandro Vimercati Cremasco
Alessandro Martinengo Bresciano Nobile Ven.
Co: Bernardino Mandelli Milanese
Co: Beniamino Calini Bresciano
Benedetto Fenaroli Bresciano
Cattarin Zen Veneto
Co: Carlo Ambrogio Mezzabarba Pauese
Carlo Antonio Alcenago Veronese
Co: Domitio Lodi Piacentino.

Etto-

Ettore Oldofredi Bresciano
Ercole Oldofredi Bresciano
Don. Ferdinando Torralba da Madrit
Giustinian Cocco Veneto
Giouanai Martinengo Bresciano Nob. Veneto.
Co: Giouanni Negroboni Bresciano
Co: Girolamo Martinengo Bresciano Nob. Ven.
Girolamo Bellati da Feltre
Giulio Fè Bresciano
Gio: Zen Veneto
Giacinto Ariguzzi Cremonese
Co: Girolamo Casati Piacentino
Leonardo Martinelli Veneto
Co: Don Liuio Antonio San Giuliani Milanese
March. Manfredi Trecchi Cremonese
Co: Paolo Casati Piacentino
Paolo Luzzago Bresciano
Pietro Antonio Fenaroli Bresciano.
Pietro Persico da Bergomo Nobile Veneto.
Co: Rutilio Lodi Piacentino
Tomaso Oldofredi Bresciano

SCENA TERZA.

ALcuni de' pensieri della virtù, e degl'affetti della Costanza spediti per liberar i pensieri, e gl'amori creduti ancor prigionieri; son sorpresi dà vna squadra del diletteuole; che con magie di canti, e suoni, accopiati al ballo gl'incantano; mà soprauenendo la Costanza, con altro suo seguito rompe gl'incanti, e disordina le figure magiche, che si faceuano, con intrecci di Mirti; e la fuga; e l'abbatte

Recitano li Signori
Giorgio Angeli) da Feltre.
Valeriano Angeli)
Ballano, con essi, à tempo di canto musicale li Signori
March. Alessandro Botta Adorno Milanese.
Antonio Beretta da Vdine.
Agostino Pasole da Feltre
Co: Carlo Caiselli da Vdine.
Recitano, e ballano à legge di suono, rompendo l'incanto li Signori
Francesco Almerico Vicentino.
Francesco Carbonara Reto.
Co: Giuseppe Mezzabarba Pauese.
March. Giacomo Botta Adorno Milanese.

SCE-

SCENA QVARTA.

L'Ingegno della Costanza, cõ stratagemi, arma di spada i pensieri, e g'amori dà se liberati; confortandoli ad aprir, sotto la sua condotta, la via ai trionfi della Virtù; ch'egli medita di compire: e spedisce fratanto á chiamar il rinforzo degl'altri affetti, e pensieri

Recitano li Signori Gio: Battista Cauzzi. Co: Alessandro Rambaldi

SCENA QVINTA.

L'Arduo, colla Spada alla mano, riuede il Campo, doue disegna far l'vltime sue proue, contro la virtù. Troua l'Ingegno della Costanza supposto confederato; l'anima alla resistenza, col auuiso del diletteuole già sconfitto. Qui l'Ingegno scopertosi per fedele alla virtù, carica sopra il nemico; che in vn duello resta superato; fremendo contro i di lui stratagemi troppo tardi riconosciuti. Fanno l'assalto li Signori

Carlo da Persico Acc. di Filos., Lett. ed Ar.
Rodolfo Puppi

SCENA SESTA

IL vizio fanatico per le sconfitte del Diletteuole, andando in cerca dell'Arduo, per inuigorirlo maggiormente al contrasto, lo troua abbattuto; e soprafatto ancor egli dall'armi degli affetti, e pensieri sudetti della virtù; è superato, e sconfitto. Frà questo mentre giunge da vna parte il rinforzo degl'affetti, e pensieri della Costanza: dall'altra il forte delle Difficoltá, che persuaso di douer trouar l'Arduo in Campo pronto à disporle à cimenti, lo vedono contro l'espettatione loro già trionfato. S'attacca dà ambe le parti vna fiera mischia; ed è, dopo duro combattimento, superato tutto il partito nemico, che si disarma.

Recitano, e si battono prima con assalto distinto li Signori
Agostin de Portis Co: Alessandro Creuenna
Attaccano la zuffa li Signori
Alessandro Corsini da Bergomo
Co: Alessandro Rambaldi Veronese
Andrea Pilarinó da Cefalonia
Co: Antonio Colalto Veneto
Baldassar Bongiouanni Cremonese
Carlo Bongiouanni Cremonese
Carlo da Persico Acc. di Filos. Lett., ed Armi.
Curtio Quadrio Reto
Domenico Bianchi Veneto
Francesco Abbondio Somigliana Comasco
Francesco Maria Criuelli Milanese
Co: Ottone Ferdinando Volkra Viennese

March.

March. Gio: Battista Manfredi Cremonese
Gio: Battista Cauzzi Cremonese
Co: Giuseppe Strassoldo da Goritia
Gregorio Bertolini da Vdine
Co: Alessandro Creuenna
Luigi Tasca da Bergomo
Maurizio Frecaualli Cremasco
Co: Ottauio Pallazzi Mantouano
Rodolfo Puppi dal Friul
March. Scipion Capiluppi Mantouano
Tomaso Villari dal Friul
Valeriano Serponti Milanese.

SCENA SETTIMA.

LA Virtù, e la Costanza, vnitesi per conferire sù le presenti emergenze, nella credenza della supposta ribellione dell'Ingegno, si trouano d'improuiso frá le loro vittorie. L'Ingegno và ad incontrar la Virtù, gli dá liberi i suoi pensieri; e le schiera sotto gl'occhi le sconfitte de' suoi nemici. Ella colma di giubilo, con quelli, che le fanno scorta alle Stelle colà senza dimora s'inuia; e fratanto l'Ingegno compie il trionfo, facendo passar sotto il giogo dell'armi i vinti disarmati; ció che fanno à passeggio lento, regolato à suono di mesti Pifferi: il quale in fine mutandosi in suon festoso di Trombe, soggiungono i vincitori vn' allegra danza intrecciata, con giuochi di Spade.

Recitano li Signori
Aluise Molin Nicolò Pisani Veneto
Fanno il passeggio, e il ballo li Signori della Scena antecedente.

SCENA OTTAVA.

FRá suoni di Trombe, ed applausi festeuoli di voci, e sinfonie musicali si scopre in Cielo il Delfino, collocatoui dalla virtù, tramutato in Astro: e con vn ballo di Stelle si conchiude l'azzione.

Ballano li Signiri
Co: Enrico Martinengo Bresciano.
Gio: Nanti
Gio: Battista Cigola Bresciano.
Gio: Battista Melli.
Co: Girolamo Giusti Veronese.
Giuseppe Grattarol Veneto
March. Manfredi Trecchi Cremonese.
Pietro Antonio Fenaroli Bresciano.
Tito Coui Bresciano.

CHO-

CHORO

APplaude ai trionfi della Virtù. Interpreta tutte le ciffere delle Scene premesse. Riconosce le Imagini della virtù Delfina. Celebra singolarmente quattro Generali, Gio:; Iacopo, Baldoino, e Michele Delfini: tutti trionfatori dell'Arduo più terribile, nelle guerre contro i Greci, e Genouesi: nelle ribellioni di Zara, negl'Assedii di Treuiso. Ammira, e loda la moderatione di tutti gl'altri eleuati Spiriti, Ambasciatori, Vescoui, Nuncii, Cardinali, e Dogi di questa Casa chiarissima, che frà le lusinghe degl'Agi, degl'onori, delle più rare loro fortune non si lasciaron vincere dal Diletteuole, che fù vinto: e perciò Stelle immortali, tutti nel Ciel della gloria, dalla Virtù collocatiui, perpetuamente risplendono

Recitano li Signori

Co: Antonio di Valmerana Acc. di Lett.
March. Carlo Vigo Accad. di Lett.
Domenico Bianchi Accad. di Lett.
Francesco Beretta Accad. di Lett.

Dopo i quali, soggiunto vno spiritoso balletto dal Signor

March. Giacomo Botta Adorno

Conchiuse tutte le azzioni il Signor

Gio: Sagredo Vice Preneipe dell'Aecad.

Con solenne rendimento di grazie, per quelle da S. E. conferite à questo Collegio, onorato coll'interuento della sua venerata Persona;

IL FINE.